

Hans Sachs – *Die Wittenbergisch Nachtigall*

(1523, estratto)

Genere: lirica - *Spruchgedicht*

Testo poetico dal tono popolare e allo stesso tempo ‘propagandistico’, in quanto redatto per favorire la diffusione della dottrina luterana presso la popolazione, *Die Wittenbergisch Nachtigall* è costituito da 700 versi a rima baciata. Il componimento ruota intorno alla figura dell’usignolo – allegorica rappresentazione di Lutero – il quale con il suo canto annuncia la venuta di un nuovo giorno e che, nonostante i tentativi di altri animali (gli oppositori delle teorie del monaco di Wittenberg) che con i loro versi tentano di coprire la melodia dell’uccello, riesce a raggiungere il gregge (la comunità dei credenti) e salvare così molte pecorelle smarrite dai lupi sempre in agguato (gli esponenti del clero cattolico). L’alba del nuovo giorno – metafora del credo religioso iniziato da Lutero – giunge infine a rischiarare le tenebre della notte, sancendo così la sconfitta della Chiesa di Roma. Attraverso un linguaggio semplice e tramite espedienti retorici comprensibili a tutti, quali l’opposizione buio/tenebre e pecora/lupo, Sachs propone una rilettura non solo della dottrina luterana, ma anche degli avvenimenti storici che hanno segnato la sua prima diffusione sino ad arrivare alla dieta di Worms (1521).

Come si evince dai versi qui di seguito riportati (84-112) il componimento di Sachs non si configura come testo a chiave, bensì rende esplicito il parallelismo – già segnalato nel titolo – fra l’usignolo e la figura reale di Martin Lutero, onde massimizzare la sua portata propagandistica e configurandosi così come una delle prime testimonianze di *Reformationsliteratur*.

Alessandra Goggio

Es leuchtet her des tages brunst
 Vnd singt die Nachtigall so klar
 Vnd seer vil schaff an diser schar
 Keren wider auß diser wildte
 Zû jrer wayd vnd hyrten mildte
 Etlich melden den tag mit schall
 Jn maß recht wie die Nachtigall
 Gen den die wolff jr zen thûn blecken
 Jagen sy ein die doren hecken
 Vnd martern sy biß auff das blût
 Vnd drôwen jn bey fewers glût
 Sy sollen von dem tage schweygen
 So thûnd sy jn die Sonnen zeygen
 Der scheyn nyemandt verbergen kan
 Nun das jr klärer mügt verstan

Wer die lieplich nachtigall sey
Die vns den liechten tag auß schrey
Jst Doctor Martinus Luther
Zû Wittenberg Augustiner
Der vns auffwecket von der nacht
Darein der Monschein vns hat bracht
Der Monschein deut die menschen lere
Der Sophisten hin vnde here
Jnnerhalb der vierhundert jaren
Die seynd nach jr vernunfft gefaren
Vnd hond vns abgefûret ver
Von der Ewangelischen ler
Vnseres hyrten Jhesu Christ
Hyn zû dem löwen in die wist